

Pubblica amministrazione. Primo screening del ministro Brunetta: un terzo dei precari ha titolo per la stabilizzazione

ROMA

■ Circa due terzi dei precari della Pa non hanno i requisiti per la stabilizzazione. Il primo screening sullo stato degli enti pubblici, presentato ieri dal ministro Renato Brunetta, rivela che solo 1.125 contrattisti potrebbero entrare in organico con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato; per altri 2.000, secondo il ministro, la stabilizzazione è destinata a rimanere una chimera perché «non dispongono dei requisiti necessari». La statistica è basata su un campione di 934 ammi-

nistrazioni - di cui 866 Comuni - che hanno risposto al questionario inviato da Palazzo Vidoni, ma all'appello, che scade il prossimo 23 marzo, mancano ancora 8.252 enti. Tra gli obiettivi della regolarizzazione, c'è la definizione di «un percorso per assunzioni a tempo indeterminato mediante procedure concorsuali pubbliche» che tengano conto delle «dotazioni organiche vigenti e delle risorse finanziarie disponibili».

La prima ricognizione ufficiale sul precariato nella Pa ha dato il là a reazioni di segno op-

posto nel mondo politico e, soprattutto, sindacale. «I dati diffusi dal ministro Renato Brunetta confermano che rispetto alla questione dei lavoratori atipici delle amministrazioni pubbliche c'è ancora del lavoro da fare», si legge in una nota della Cisl-Fp. «Tuttavia - sottolinea il sindacato - i dati sono anche la testimonianza di un percorso che negli ultimi anni ha permesso un graduale assorbimento dei lavoratori precari».

Sarcastico, invece, il commento della Cgil: «Il ministro si è esercitato in un nuovo mira-

colo: la sparizione dei precari nelle Pa - ha detto il responsabile del dipartimento Settori pubblici, Michele Gentile - e inoltre si scopre che non esiste il problema del precariato. Ma vorremmo attendere gli esiti finali della rilevazione, e l'indicazione nominativa degli enti che hanno risposto».

Sul fronte politico mentre il senatore Paolo Nerozzi (Pd) invita il ministro alla prudenza, per il vicepresidente della Commissione lavoro alla Camera, Giuliano Cazzola, «l'opposizione prende per buoni soli i dati sparati dalla Cgil».

A. Gal.